



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE LIGURE**  
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



**Escursione sociale del 30 /11/ 2024**  
**Acquedotto storico Genovese**  
**(Appennino Ligure)**

<b>Dislivello/percorso</b>	80 m circa; km 20 circa
<b>Tempo di marcia</b>	6 h. totale
<b>Difficoltà</b>	T/E (tratto del '600)
<b>Attrezzatura</b>	Abbigliamento adatto alla stagione ed alla quota, adeguata riserva d'acqua, utili i bastoncini
<b>Ritrovo</b>	Ore 8 giardini di Piazza Manin (lato Trattoria Antola)
<b>Accesso</b>	Bus n.36 oppure n.49 (con fermata nell'adiacente largo Giardino)
<b>Riunione pre-gita e iscrizione</b>	In Sezione giovedì 28 / 11 / 2024, ore 21.00
<b>Quota</b>	Contributo spese organizzative 2,00 €

**Descrizione itinerario**

Da piazza Manin si prende via Burlando fino al suo termine oltre lo slargo davanti all'Istituto Comprensivo "Burlando". La via Burlando è stata purtroppo costruita sull'acquedotto storico di cui, a tratti, rimane qualche traccia. Il percorso pedonale che l'Acquedotto Storico di Genova offre ormai da qualche anno, grazie ai recenti progetti di recupero e restauro di associazioni e volontari, costituisce una delle mete più amate dai genovesi. Il primo acquedotto, il cui tracciato era ad una quota inferiore di quello attuale, risale ad epoca romana ed esistono ancora tracce in via Montaldo ed in via delle Ginestre. Attualmente, l'Acquedotto è diventato un piacevole percorso pianeggiante, che attraversa la Val Bisagno tra fasce e orti, tra borghi e boschetti, L'inizio e il termine del proprio percorso può avvenire da diversi punti tutti facilmente raggiungibili dalle fermate dei bus (linee, 13, 14) che percorrono il lato destro orografico della valle oppure la linea n. 48, con capolinea a Molassana che percorre il lato sinistro orografico. Dal termine di via Burlando, con una deviazione sulla destra (provvisoria dovuta ad una frana sul percorso originale da via delle ginestre) ci si immette sull'originario tracciato dell'Acquedotto. Dopo circa 300 m. si giunge all'ingresso della galleria che porta al ponte sifone sul rio Veilino: Il cancello di accesso alla galleria è normalmente chiuso per motivi di sicurezza e viene aperto a richiesta da un volontario della Federazione dell'Acquedotto. Con una scalinata di circa 200 gradini si scende sullo scenografico ponte-sifone sul rio Veilino, progettato con le sue 19 arcate da Carlo Barabino nel 1837 e poi abbellito e alleggerito da Resasco. Il ponte è percorso da una coppia di tubi in ferro che permettevano all'acqua di scorrere e raggiungere il centro della città. Percorrendo tutti i suoi 450 metri, sopra il cimitero di Staglieno, si arriva a una delle stazioni di filtraggio dell'acquedotto, la Casetta dei Filtri..

Proseguendo per qualche centinaio di metri, si giunge alla chiesa di San Bartolomeo di Staglieno, di notevole valore artistico per le sue ricche decorazioni e per opere, come le famose. Superata Via Lodi, (fontanella d'acqua) ci si addentra nella natura più selvatica seguendo l'antico tracciato della valle del rio di Cicala. Si prosegue fino ad immetterci nella valle del rio Trensasco. Si giunge alla SP. 80 percorrendola in leggera salita per circa 100 m. in direzione di Trensasco. Si attraversa il ponte sul rio Trensasco, e, con una breve salita si ritorna sul percorso dell'Acquedotto. Si incrocia il ponticello crollato di Costa Fredda, oggetto di lavori di recupero e si prosegue sul percorso, con una deviazione un po' impegnativa su una scaletta in ferro. Si percorre un altro tratto di ambiente boschivo. Si attraversa la SP 43 che porta a Pino Soprano e si percorre Viale Pino Sottano lasciando a destra un tratto dell'Acquedotto attualmente non percorribile in quanto oggetto di lavori di recupero. Si supera villa Durazzo (attualmente centro diurno Don Orione) costeggiando, sulla destra un centro cinofilo, fino a giungere al bivio sulla sinistra ove inizia il tratto, su sentiero, dell'antico acquedotto del '600 reso percorribile da



## CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE COMMISSIONE ESCURSIONISMO



pochi anni dal gruppo di volontari della federazione dell'acquedotto. Il sentiero sull'acquedotto del '600 (sostituito nel 1777 dal ponte sifone sul torrente Geirato) percorre un lungo tratto prevalentemente boschivo, per giungere, dopo circa 15/20 minuti di cammino, in località S. Giacomo ove è ubicata la chiesa omonima e sul cui sagrato è posto un busto in marmo raffigurante papa Giovanni XXIII. Da qui, dopo aver attraversato la strada asfaltata per San Giacomo, si prosegue su sentiero, sempre in ambiente boschivo, fino all'abitato di Carpi, dove è prevista la consumazione del pranzo al sacco. Dopo la sosta ed una breve visita alla pregevole cappella di S. Rocco e Nicolò, si prosegue sul sentiero lasciando a sinistra una caverna artificiale utilizzata durante la 2° guerra mondiale come rifugio antiaereo. Si supera il ponte canale sul torrente Geirato ed il piccolo abitato di San Bernardo sul Geirato. Si prosegue in leggera salita acciottolata per poi scendere lungo una deviazione per superare un tratto oggetto di una estesa frana durante eventi alluvionali del secolo scorso. Ripreso il percorso dell'antico Acquedotto del 600 si supera il rio Ronco ed i resti dell'antico ponte crollato, si passa accanto ad una zona attrezzata dai volontari con tavola e panche ed in questo tratto sono visibili anche i resti dell'antico acquedotto caratterizzati dal soffitto a volta. In breve si giunge sul tratto urbanizzato di via delle Brughe in località San Felice di Molassana ed alla casetta dei Filtri del Circolo Culturale Sertoli dove inizia il ponte sifone sul torrente Geirato. Il ponte fu costruito nel 1777, è sorretto da 22 arcate, lungo più di 600 metri, ed è ora gestito e tenuto pulito dal Circolo Ricreativo e Culturale di via Sertoli. Dopo una sosta alla casetta dei filtri, sede di una mostra permanente sulla storia dell'acquedotto e da dove è possibile vedere il ponte in tutta la sua estensione, si prosegue sul tracciato dell'acquedotto caratterizzato da una copertura ottocentesca in lastre di pietra Luserna costeggiando il Cimitero di Molassana. Si continua tra orticelli e fasce in via Roccatagliata fino al Cimitero di San Siro, da dove, con una piccola deviazione in salita, si può visitare l'antica Abbazia romanica, risalente al XII secolo. Dal cimitero di San Siro si prosegue attraversando la strada asfaltata per Creto (SP. 13) e ci si immette nella valle del rio Torbido. In breve si raggiunge l'imponente ponte canale su due arcate lungo m. 135 ed alto m. 35 che fa parte dell'acquedotto del '600 ed al termine del quale sorge l'ex mulino sulla cui facciata è apposta una targa in ricordo di Marco Pater mecenate dell'acquedotto e fondatore di una importante azienda operante nel campo della sanità, che trasformò un abbandonato insediamento rurale in un centro medico di avanguardia rispettando i canoni architettonici locali ed il delicato paesaggio della vallata. Si continua tra abitazioni ed orti percorrendo il tratto contrassegnato come via Aicardi sino a giungere ad uno spiazzo con area attrezzata in prossimità del quale l'acquedotto percorre un tratto in sotterranea di circa 500 metri (la galleria più lunga dell'intero percorso) denominata Galleria Gambonia fino a giungere ad attraversare Via Trossarelli, la rotabile che porta a San Cosimo di Struppa. In breve, incrociando lungo il percorso alcune caratteristiche "creuse" che salgono a San Cosimo di Struppa, (via dei Noceti, salita dei muli, salita Gambonia si giunge alla galleria della "Ruinà" (Rovinata) lunga 148 m. costruita tra il 1826 ed il 1830 con il pregevole portale del Barabino edificato con le pietre nobili e colonne provenienti dal restauro e rifacimento del teatro Carlo Felice e della chiesa di San Siro nel centro storico. Dopo un breve tratto si abbandona il percorso dell'acquedotto storico e si scende a destra per la creusa di salita della Ruinà giungendo in via Benedetto da Porto che si percorre fino ad i trogoli dove è posta la targa che ricorda l'attore Vittorio Gassman nato in questa località, Si costeggia la moderna chiesa dei SS Cosma e Damiano e si percorre via Struppa che si risale a sinistra per giungere al capolinea del bus n. 13 e 14 per il ritorno in centro.

### **Direttori gita**

Pietro Nieddu cellulare 3803186370  
Giacomo Bruzzo cellulare 347232859

### **Note**

Nel caso i tempi di percorrenza risultassero superiori a quelli previsti, i direttori di escursione si riservano di ridurre la lunghezza del percorso.